

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 5 Aprile Pasqua di Risurrezione At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; (1Cor 5,6-8); Gv 20,1-9	* 8,15 def. GUIDO, MARIA e VITTORIO def. ADAMI GELMETTI * 9,30 def. RIGHETTI PIETRO (ann°) GIULIANA e PIRAN CLARA def. FRACCAROLI DOMENICO, CORSO AMALIA def. LINA PERAZZOLI def. WALTER AMELIA e VINCENZO, GUARDIN DARIO def. BERTASO FRANZINI * 11,00 def. RIGHETTI GIORDANO e CARLA def. RIGHETTI FERRUCCIO e MARIA def. RIGHETTI ANTONIO	<p style="text-align: center;">Il suggerimento di don Francesco:</p> <p><i>Maria di Magdala corre al sepolcro e trova la pietra ribaltata. Giovanni e Pietro entrano e vedono: la morte non ha più potere. Oggi la Chiesa celebra il cuore della fede: Cristo è risorto e ci apre alla vita nuova. Lasciamo cadere ciò che ancora appesantisce il cuore e accogliamo la grazia della risurrezione.</i></p> <hr/> <p>Il Tempo Pasquale si prolunga nella gioia per cinquanta giorni fino alla Solennità di Pentecoste.</p> <p>Domenica prossima si celebra la Festa della Festa della Divina misericordia.</p>
Lunedì 6 Aprile Dell'Angelo At 2,14.22-32; Sal 15; Mt 28,8-15	* 9.30 def. BELLERO GRAZIELLA	
Martedì 7 Aprile Ottava di Pasqua At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Mercoledì 8 Aprile Ottava di Pasqua At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35	18.00 def. GIORGIO e BRUNA	
Giovedì 9 Aprile Ottava di Pasqua At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48	* 18.00 def. BICE, FIORENZA e LUIGINA * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 10 Aprile Ottava di Pasqua At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14	* 18.00 def. MUTINELLI MARIA	
Sabato 11 Aprile Ottava di Pasqua At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15	* 16.30 def. CARLA e FIORELLA MILAN def. LUCCHESI SILVANO (ann°) e STEFANO * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 12 Aprile DELLA DIVINA MISERICORDIA At 2,42-47; Sal117; 1Pt 1,3-9; Gv 20, 19-31	* 8.15 def. DON MARCELLO, DON WALTER, DON FLAVIO * 9.30 def. MARIANO e MARIO * 11.00 def. LINO e DINA def. RIGHETTI ANTONIO def. SIMEONI BENITO	

Gli auguri del Parroco

“Non lasciarsi vincere dal buio”, queste sono le prime parole, pronunciate con un filo di voce dalla professoressa accoltellata da un suo alunno.

È vero! C'è ancora tanto buio nel mondo: guerre, violenze, aggressività.

Sembra che l'oscurità del sepolcro non se ne voglia andare.

Eppure Cristo è risorto, la sua luce ha vinto l'oscurità della morte.

Auguro a tutti di lasciarsi illuminare dal Ri-

sorto, da Colui che ha detto: “Io sono la luce del mondo”, di continuare a sperare in un mondo più luminoso perché questo è possibile, grazie alla sua Risurrezione.

A tutti, Buona e Santa Pasqua!



don Francesco

LEONE XIV – UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro, 1 aprile 2026 I Documenti
del Concilio Vaticano II. Costituzione dogmatica *Lumen gentium*.

**6. Pietre vive nella Chiesa e testimoni nel mondo:
i laici nel popolo di Dio**



Fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo il nostro cammino di riflessione sulla Chiesa come ci viene presentata nella Costituzione conciliare *Lumen gentium*. Francesco amava ripetere: «I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 102).

Questa sezione del Documento si preoccupa di spiegare *in positivo* la natura e la missione dei laici, dopo secoli in cui questi erano stati definiti semplicemente come coloro che non fanno parte dei chierici o dei consacrati. Per questo mi piace rileggere con voi un passaggio molto bello, che dice la grandezza della condizione cristiana: «Non c'è quindi che un popolo di Dio scelto da lui: “un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo” (*Ef* 4,5); comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni» (*LG*, 32).

Prima di qualsiasi differenza di ministero o di stato di vita, il Concilio afferma l'uguaglianza di tutti i battezzati. La Costituzione non vuole che si dimentichi quanto aveva già affermato nel capitolo sul popolo di Dio, cioè che la condizione del popolo messianico è la dignità e la libertà dei figli di Dio (cfr *LG*, 9).

Naturalmente, più grande è il dono, più grande è anche l'impegno. Per questo il Concilio, insieme alla dignità, sottolinea anche la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo. Ma dove si fonda questa missione e in che cosa consiste? Ce lo dice la descrizione stessa dei laici che il Concilio ci propone: «Con il nome di laici si intendono tutti i fedeli cristiani [...] che, incorporati a Cristo con il battesimo e costituiti in popolo di Dio, resi a loro modo partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, esercitano nella Chiesa e nel mondo, per la parte che loro compete, la missione di tutto il popolo cristiano» (*LG*, 31).

Il popolo santo di Dio, dunque, non è mai una massa informe, ma il corpo di Cristo o, come diceva Sant'Agostino, il *Christus totus*: è la comunità organicamente strutturata, in forza della relazione feconda tra le due forme di partecipazione al sacerdozio di Cristo: sacerdozio comune dei fedeli e sacerdozio ministeriale (cfr *LG*, 10). In virtù del Battesimo, i fedeli laici partecipano allo stesso sacerdozio di Cristo. Infatti, «Gesù Cristo, sommo ed eterno sacerdote, vuole continuare anche attraverso i laici la sua testimonianza e il suo servizio; perciò li vivifica con il suo Spirito e li spinge incessantemente a intraprendere ogni opera buona e perfetta» (*LG*, 34).

Come non ricordare, a questo proposito, San Giovanni Paolo II e la sua Esortazione apostolica *Christifideles laici* (30 dicembre 1988)? In essa egli sottolineava che «il Concilio, con il suo ricchissimo patrimonio dottrinale, spirituale e pastorale, ha riservato pagine quanto mai splendide sulla natura, dignità, spiritualità, missione e responsabilità dei fedeli laici. E i Padri conciliari, riecheggiando l'appello di Cristo, hanno chiamato tutti i fedeli laici, uomini e donne, a lavorare nella sua vigna» (n. 2). In questo modo, il mio venerato Predecessore rilanciava l'apostolato dei laici, a cui il Concilio aveva dedicato uno specifico Documento, di cui parleremo più in là. [1]

Il vasto campo dell'apostolato laicale non si restringe allo spazio della Chiesa, ma si allarga al mondo. La Chiesa, infatti, è presente dovunque i suoi figli professano e testimoniano il Vangelo: negli ambienti di lavoro, nella società civile e in tutte le relazioni umane, là dove essi, con le loro scelte, mostrano la bellezza della vita cristiana, che anticipa qui e ora la giustizia e la pace che saranno piene nel Regno di Dio. Il mondo ha bisogno di «essere impregnato dello spirito di Cristo e raggiungere più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace» (*LG*, 36). E questo è possibile soltanto con il contributo, il servizio e la testimonianza dei laici!

È l'invito ad essere quella Chiesa “in uscita” di cui ci ha parlato Papa Francesco: una Chiesa incarnata nella storia, sempre aperta alla missione, in cui tutti siamo chiamati a essere discepoli-missionari, apostoli del Vangelo, testimoni del Regno di Dio, portatori della gioia del Cristo che abbiamo incontrato!

Fratelli e sorelle, la Pasqua che ci prepariamo a celebrare rinnovi in noi la grazia di essere, come Maria di Magdala, come Pietro e Giovanni, testimoni del Risorto!